

no: "Venezia deve oggi esser la parola d'ordine degli Italiani - non è questo il momento di aspettarsi una iniziativa repubblicana - è bensì il momento di non indugiare più oltre e scuotere con qualsiasi mezzo la vergogna di una nazione che si dice libera, e se ne sta cheta collo straniero in casa. Il governo sarà costretto alla guerra per la Venezia.

Se non si affretterà a questo compito, cadrà. Napoleone è in fiacchito, è malato. Si crede prossima la sua morte.

Tutto in caso è preparato: stato d'assedio, reggenza ceduta al principe Bonaparte - suo rifiuto - gli Orleanisti sperano e lavorano - ma la repubblica succederà a Napoleone. V'è non lieve malcontento e disordine nell'esercito Francese. L'Italia dovrebbe una buona volta far da sé - non aspettare né seguire le iniziative della Francia.

Pur troppo manca organizzazione, manca ordine nel partito repubblicano - mancano individui eminenti. Tuttavia v'è un risveglio. Se ne accorge anche dal maggior numero di biglietti di auguri ricevuti quest'anno per il suo giorno onomastico.

Presto qualche cosa accadrà - il Veneto si muoverà. Occorrono agitazioni per tenere desto il Governo e impaurire la diplomazia - Ama i giovani - fida più in loro che in altri." Arrischiati in ultimo, salutandolo (e la voce mi tremava), augurargli che l'Italia si mostrasse giusta verso li Lui - ed Egli pronto disse: oh! Di me poco importa; ciò che importa è che l'Italia sia giusta verso se stessa!

Quanta ferezza, che meraviglioso fuoco di entusiasmi, mantenuto vivo dal genio e dalla fede in Dio e nel popolo!

Non v'è nulla in Lui del Cospiratore, come la fantasia suol dipingere. Ha bensì dell'Apostolo, del profeta, che crede in un'alta immancabile missione, che ne intravede con certezza il compimento!

Capisco meglio ora come Egli abbia potuto educare, formare, infiammare una generazione di patrioti devoti alla virtù, al sacrificio.

Mi dispiace di non aver saputo osservare bene la sua cameretta da studio - avrei curiosità ora di poterne descriverne gli arredi, i mobili, gli oggetti che conteneva - certo alcuni avranno importanza storica - vidi come in confusione quadri, ritratti, libri. Ma troppo ero compreso ed occupato tutto dalla visione di lui, dalla sua ardente parola. Ricordo solo due piccoli busti in marmo di egregia scoltura, certo dono di scultore illustre; uno era il suo, l'altro di Garibaldi. Ricordo che una festosità di sole primaverile pareva gli facesse aureola, e che alcuni passerai domestici e

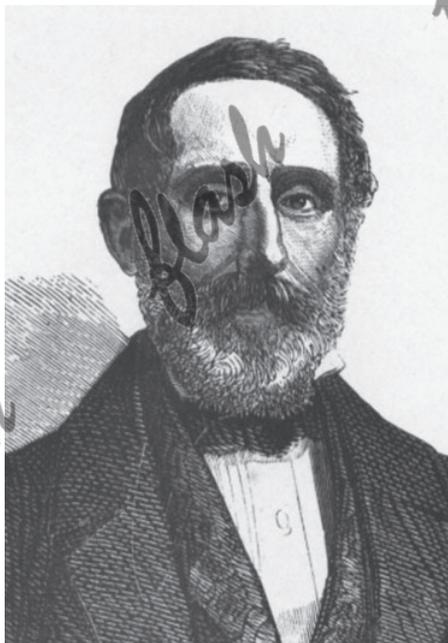
liberi volavano intorno, posandosi qua e là e talora sulle spalle, sulle ginocchie di Lui, che li ha abituati a non temere, a cercare anzi dalla sua bontà nutrimento ed amicizia.

Così quest'Anima grande sembra consolarsi della ingratitudine ed inimicizia degli uomini, e ci dà l'esempio come si debba non maledire, non disperare mai, amare sempre, e anche nelle più terribili lotte della vita, quando si mira ad un ideale di giustizia e verità, si possa conservare sempre gentilezza di affetti e di poesia!

Saladino Saladini "

Il c.te Saladino Alessandro Saladini-Pilastrini (Fig. 3), omonimo del padre, nacque a Cesena il 27/06/1846 dagli ascolani Saladino di Giuseppe Torquato Saladini-Pilastrini e da sua moglie Saveria Cantalamessa che si erano trasferiti da Ascoli nella cittadina romagnola, patria della famiglia dei conti Pilastrini ormai estinta, e della quale questo ramo dei Saladini aveva assorbito il nome ed ereditato le cospicue proprietà.

La prima notizia che lo riguarda, non ancora quindicenne, è data da una lettera datata 06/05/1861 ed indirizzata al Presidente del Parlamento Italiano per giustificare l'assenza, ai lavori parlamentari, del sessantaduenne padre Saladino senior, deputato nella prima legislatura del parlamento italiano, e costret-



Il c.te sen. Saladino di Saladino Saladini-Pilastrini (1846 - 1923).

to a letto da seria malattia (3).

Laureatosi in giurisprudenza, lettere e filosofia presso l'Università degli studi di Pisa, dopo un viaggio a Londra dove incontrò l'esule Giuseppe Mazzini - dal quale rimase incantato e che lo spinse ancor più nella già familiare fede repubblicana - al suo ritorno in Italia, nel luglio 1865, fondò a Cesena la "Società Democratica della Concordia" di ispirazione democratico-radicalista, ricevendo in tale veste, una lettera di sprone dal gen. Giuseppe Garibaldi (4) da Caprera. L'anno successivo, allo scoppio della III guerra d'indipendenza, Saladino fu uno dei 196 cesenati ad arruolarsi tra i "cacciatori di Garibaldi" nel Trentino.

Preso per moglie con rito civile l'8 gennaio 1867 la nob. Maria Maddalena di Antonio Frontini ebbe da essa due figli: Pia, nata nel 1867, e Saladino detto Nuccio (omonimo sia del padre che del nonno) nato nel 1872.

Alla morte di Mazzini, il 10/03/1872, il conte Saladino ricopriva la carica di assessore per la pubblica istruzione del comune di Cesena (5). Il 12/11/1876, sconfiggendo il rivale Pietro Pasolini Zanelli, venne eletto Deputato per il Collegio di Cesena nelle file dei socialisti radicali (gruppo di estrema sinistra) e due anni dopo, il 06/01/1879 unì a quella carica anche quella di Sindaco di Cesena, carica già ricoperta da suo padre Saladino senior. Confermato deputato nelle elezioni politiche del 23/05/1880, nel novembre successivo si dimise dalla carica di Sindaco. Ancora deputato nelle elezioni politiche del 29/10/1882 venne rieletto Sindaco di Cesena il 11/04/1888. Il 26/01/1889 venne eletto Senatore del Regno nella cui veste svolse una intensa attività parlamentare.

Commendatore Grand'Ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro, dal 01/09/1889 assunse la carica di Prefetto di Padova, incarico che manterrà fino al 16/01/1894 per passare alla Prefettura di Bari, il 16/08 dello stesso anno a quella di Messina e, quindi, il 01/04/1896 a quella di Livorno. Iniziato, in epoca che non ci è dato di sapere, alla massoneria (Libero Muratore), il 06/07/1895 venne affiliato alla Loggia "Propaganda Massonica" di Roma (6). Nelle elezioni amministrative del 11/06/1899 fu eletto Sindaco di Cesena per la terza volta (7). Il c.te sen. Saladino Saladini-Pilastrini morì a Cesena il 29/08/1923 all'età di 77 anni.

Poeta geniale e letterato coltissimo, pubblicò lavori pregevoli, testimonianza della grande versatilità del suo ingegno. (Riproduzione riservata)

Carlo Maria Saladini

(1) -Giuseppe Barilli (Budrio 1812-Bologna 1894). Di famiglia povera, si laureò in Matematica; per amore della classicità nel 1837 cambiò il suo nome in Quirico Filopanti (quest'ultimo significa amore universale). Compi studi di astronomia ed idraulica. Repubblicano, partecipò alla difesa di Roma nel 1849; costretto all'esilio, si rifugiò a New York e, quindi, a Londra. Dopo l'Unità insegnò Meccanica nell'ateneo bolognese, ma fu rimosso dalla cattedra perché si rifiutò di prestare giuramento di fedeltà al re; solo le proteste degli studenti gli fecero in qualche modo recuperare il posto. Con Garibaldi partecipò alla II Guerra d'Indipendenza e, nel 1867, alla spedizione di Mentana. Dal 1876 fu deputato nelle file del Partito Repubblicano. Morì povero in ospedale nel 1894 all'età di 82 anni.

(2) -Leonida Caldesi (Firenze 1822- Bologna 1891). Patriota, si recò in esilio volontario a Londra intorno al 1850 assieme al fratello Vincenzo. Si improvvisò fotografo raggiungendo un notevole successo assieme al collega Mattia Montecchi e venendo riconosciuto come uno tra i più importanti fotografi d'arte tra il 1850 ed 1870. Tornato in Italia nel 1870 si stabilì a Bologna dove morì nel 1891 a 69 anni.

(3) - PARLAMENTO, CAMERA DEI DEPUTATI, Atti parlamentari della Camera dei Deputati, Vol. 10, Tip. E. Botta, Torino, 1861, pag. 836.

Il conte Saladino di Giuseppe Torquato Saladini-Pilastrini morirà il successivo 2 giugno 1861, all'età di 62 anni (PARLAMENTO, CAMERA DEI DEPUTATI, Atti parlamentari della Camera dei Deputati, Vol. 10, Tip. E. Botta, Torino, 1861, pag. 1238) e per sua volontà verrà tumulato senza esequie (D. MENGOZZI, La morte e l'immortale: la morte laica da Garibaldi a Costa, P. Lacaita, Manduria, 2000, pag. 81)

(4) - AA. VV., Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, Epistolario, Vol. 10, 1865 - marzo 1866, L. Cappelli, Bologna, 1932, (5) - "Il Cittadino - giornale della domenica", A. II, n. 9, 2 Marzo 1890 (6) - V. GNOCCHINI, L'Italia dei liberi muratori: piccole biografie di massoni famosi, Erasmo editore, S.L., 2005, pagg. 245-246

(7) - "Il Savio - periodico settimanale Popolare", A. I, n. 3, 18 Giugno 1899; n. 4, 24 Giugno 1899; n. 5, 2 Luglio 1899.